

Sorrentino: il mio film americano un sogno che è diventato realtà

Quarta volta sulla Croisette, con Moretti rivali nel 2006

La rassegna

Cannes è un'emozione a cui non ti abitui e la conferma che hai fatto un buon lavoro

La sfida

Orgoglioso di essere in gara con Nanni, è uno dei migliori registi in Italia

SILVIA FUMAROLA

ROMA

Per Paolo Sorrentino, in concorso con *This must be the place* interpretato da Sean Penn, sarà la quarta volta a Cannes. «Sono felice, c'era una forte concorrenza», commenta il regista «Mi pare che cisiano tutti i presupposti per una bella edizione, oltre al concorso, basta guardare i registi prestigiosi presenti nella sezione Un certain regard. Sono solo dispiaciuto che non ci sia Emanuele Crialese, che è un amico e fa parte della mia generazione». Dopo *Le conseguenze dell'amore*, *L'amico di famiglia* e *Il divo* con cui nel 2008 si aggiudicò il Gran Premio della Giuria, Sorrentino porta al festival il suo film americano, di cui Repubblica.it mostra in anteprima tre minuti di alcune scene tagliate nella versione definitiva.

Con *Habemus Papam* di Nanni Moretti rappresenterà l'Italia. «Mi fa molto piacere, Moretti è uno dei registi più importanti che abbiamo» dice Sorrentino «Siamo già stati insieme sulla Croisette nel 2006: lui era in concorso con *Il caimano* e io con *L'amico di famiglia*. A Cannes amano il cinema, è un amore smodato, lo percepisci: c'è forte aspettativa e un pubblico esigente, andarci significa anche capire cosa sai fare. Essere giudicati lì ha un peso, è un luogo dove il cinema vive di amplificazione, come se fosse tutto al cubo. È un'emozione a cui non ti abitui, e al tempo stesso la conferma che hai fatto un film di valore: vai a misurarti col meglio che c'è».

This must be the place, distri-

buito a ottobre in Italia da Medusa, racconta la storia di Cheyenne (Sean Penn), ex rockstar che conduce una vita monotona da pensionato benestante fino a quando decide di partire alla ricerca del persecutore del padre, un ex criminale nazista che si nasconde negli Stati Uniti. Solo dopo la morte del genitore, scopre il dramma che aveva vissuto come internato ad Auschwitz e dell'umiliazione inflittagli da un ufficiale delle SS. Cheyenne intraprende così il viaggio nel cuore dell'America che gli cambierà la vita, e lo porterà a decidere se cerca redenzione o vendetta. Le musiche sono di David Byrne. «Il mio rapporto con la musica è ossessivo» spiega il regista «mi indica l'architettura delle immagini». Prodotto da Indigo, Lucky Red e Medusa, in collaborazione con Banca Intesa San Paolo, il film è una coproduzione con la francese ARP e l'irlandese Element Pictures. Nel cast Penn, Frances McDormand, Eve Hewson (figlia di Bono Vox), Judd Hirsch e Kerry Condon.

L'esperienza americana che le ha lasciato? «È stata un'avventura meravigliosa» dice Sorrentino «Sono cresciuto col cinema e il sogno dell'immaginario degli Stati Uniti, girare *This must be the place* ha significato vedere il proprio sogno realizzato. È il mio film più personale. Con Sean Penn ci siamo trovati bene, è uno dei più grandi attori come, d'altronde, lo è Toni Servillo». Cannes is the place? «Anche. Il bello del titolo del mio film è che si può adattare a molte circostanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorpresa del risparmio.
Panorama